

## Il jazz secondo Cerino e Marangoni

**Pubblicato:** Venerdì 26 Aprile 2013

Il confine, se esiste, non ha occhi. Solo accenti, consonanze, pause. E suoni o rumori. Un calcio al silenzio. Una porta sul tempo perduto. Un prendersi in giro, seriamente: senza confini. Ciò che l'uomo dice e ascolta, è fatto di linee di intersezione. Ci sono dimensioni che si completano solo separandosi l'una dall'altra: un tema che si sdoppia (KindeRobert), un ritmo che si raddoppia (Take Five...or Seven?). Una musica che ricorda (Les Feuilles Mortes) ed una che aiuta a dimenticare (Renascemur). Insieme, tutte e due tracciano il confine ideale dove si è in pace con se stessi. **Alessandro Cerino** (composizione, arrangiamento, sax, flauto e clarinetto) e **Alessandro Marangoni** (pianoforte) pubblicano “(S)confini” (distribuzione Egea music) per rimarcare il concetto che nella musica non si pensa in termini di separazioni ma di condivisioni, stratificazioni e metamorfosi. E' così che Cerino ha pensato al cd **“I colori delle stagioni”** (le “Quattro stagioni” di **Antonio Vivaldi** in chiave jazz) e Marangoni ha rivitalizzato i suoi studi classici – con **Maria Tipo e Pietro De Maria alla Scuola di Musica di Fiesole** – scomponendo la tradizione in piccoli pezzi improvvisati. Con alle spalle le composizioni per pianoforte di Victor de Sabata, l'Improvvviso di Nino Rota, i “Peches de Vieillesse” di Gioachino Rossini e quella summa cerebrale di esercizi “da concerto” del Gradus ad **Parnassum** di **Muzio Clementi**. Dunque, (S)confini nasce da qui. Dalla disciplina dello scoordinamento musicale appositamente organizzato. Robert Schumann a gambe all'aria, Paul Desmond con il “Take five” che diventa sette, il montaggio musicale sulla letteratura di **Philip Dick**, l’”Improvvisa Mente” che scomoda il Vangelo (e pone un serio interrogativo), il “Pendulum” di Edgar Poe e la raccolta di brani di Duke Ellington. Che ellingtoniani lo sono nella voracità, nella trasparenza e nella carnalità armonica. Non c'è scopo nella musica se non ritornare sui suoi passi e scoprire se, durante il tragitto, si è perso un accordo di cui nessuno si è accorto. Ecco, (S)confini è tutto ciò che ci conduce ad un nuovo inizio. Nell'intelligenza artistica di Cerino e Marangoni troviamo linee che sono state cancellate e che, ora, si sovrappongono per disegnare intrecci di sofisticato virtuosismo. Melodie svolazzanti, pertugi malinconici, missioni impossibili tra l'estetica dell'avanguardia e un jazz che scompare in se stesso per partorire una musica sconosciuta e terribilmente affascinante.

Davide Ielmini

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it